

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Sos di un disabile: 'Muoio di fame'

Repubblica — 21 agosto 2008 pagina 7 sezione: BARI

Quando i vigili urbani sono arrivati nella sua abitazione, un alloggio popolare in via Delle Regioni, ha aperto i due frigoriferi e le dispense. «Guardate - ha detto - sono completamente vuoti». Lui, 24 anni e un disturbo psichico, aveva smesso di mangiare alcuni giorni fa. Non aveva più soldi per fare la spesa, solo il giorno prima, grazie ad un amico, era riuscito a rimediare un panzerotto. Troppo poco per andare avanti, per resistere ancora. Così, alle 17,50, ha chiamato la polizia municipale e ha chiesto aiuto. «Sono stato abbandonato, ho fame e non so come comprare qualcosa da mangiare». E infatti nell'appartamento, hanno constatato i vigili urbani, non c'era più nulla, solo qualche pacco di pasta, nient'altro. Il giovane era arrabbiato. Lucido quando ha raccontato la sua storia. Sino a quattro mesi fa, il ragazzo percepiva una pensione di invalidità di 750 euro. Un'indennità sospesa dall'Asl perché all'ultima visita periodica non si è presentato. E sino a ieri aveva cercato di sopravvivere con i suoi risparmi, contando solo sulle sue forze. I genitori sono separati. La madre vive in un'altra casa e fa quello che può. Si informa sulle sue condizioni, gli scrive lettere, a volte spedisce cinque, dieci euro, non di più, perché non ha soldi. E anche il padre non è di grande aiuto. Nell'alloggio di via Delle Regioni torna ogni sera. Lui si adatta, si barcamena, ha raccontato alle assistenti sociali. Non ha un lavoro fisso e per questo, ha aggiunto, non saprebbe come aiutarlo. Con il figlio, del resto, i rapporti sono burrascosi. Il ventiquattrenne è un ragazzo chiuso, taciturno. E la storia della sua famiglia è difficile, complicata. «Mio padre mi ha abbandonato» ha detto alla polizia municipale che ha cercato di tamponare almeno l'emergenza. Alle suore "Madre Teresa di Calcutta", i vigili urbani hanno chiesto generi di prima necessità, frutta, latte, biscotti, prodotti che sono stati consegnati al ragazzo. E il caso è stato segnalato alle assistenti sociali del Comune e dell'Asl che già in passato si erano occupate del ragazzo. A luglio era stato visitato da un medico e più volte le assistenti hanno cercato di inserirlo nelle attività del centro diurno del Santo Spirito. Ma il ragazzo, affetto da un problema psichiatrico, aveva sempre rifiutato. Usciva di rado, preferiva infatti rimanere nella casa di cui si occupava personalmente «con grande dedizione». «Se avessi i soldi comprerei anche i detersivi» ha detto alla polizia municipale. Ora della vicenda si occuperà il giudice tutelare che segue il giovane. «Al quartiere San Paolo la rete dei servizi sociali funziona bene. C'è un ottimo coordinamento. Comunque chiederò la massima attenzione su questo caso» spiega Susy Mazzei, assessore ai servizi sociali. Della storia del giovane ventiquattrenne è stato informato anche il presidente della circoscrizione San Paolo, Francesco Ferrante. «Purtroppo - afferma - questo è un caso di disagio economico. E, con il passare del tempo, storie come questa stanno diventando sempre più frequenti. Quello della povertà è un problema concreto, ormai di grande attualità». - **GABRIELLA DE MATTEIS**